

# L'INCHIESTA

## La leggendaria origine

Ercole piantò la clava in terra per sfidare gli abitanti. Nessuno riuscì a toglierla. Dal buco sgorgò l'acqua che riempì la valle e formò il lago

## L'Italia avvelenata

# Arsenico e vecchi veleni Neanche Ercole può salvare il lago di Vico

Nell'acqua metalli pesanti e alghe tossiche. Compromessa la rete idrica  
In Italia un milione di persone usa acqua non potabile. La Ue ha detto stop

**ROBERTO ROSSI**

INVIATO A RONCIGLIONE (VT)  
rrossi@unita.it

Il grande malato è a circa 50 chilometri da Roma. Volendo fargli visita, dalla capitale, si deve percorrere la Cassia "cimina" in direzione Viterbo, inoltrandosi per la parte meridionale di quella macroarea chiamata Tuscia che abbraccia anche una parte della bassa Toscana e una piccola fetta dell'Umbria. Il lago di Vico è lì, lucente e silenzioso, incassato tra il Monte Fogliano e il Monte Venere a oltre 500 metri di altitudine, immobile da millenni, da quando, narra la leggenda, Ercole lo creò sfidando gli abitanti del luogo.

Il lago di Vico, si diceva, da tempo è malato. Sta lentamente soffocando. Tecnicamente si chiama processo di eutrofizzazione. Vuol dire che le acque presentano dosi troppo elevate di sostanze nutritive. Sostanze, come azoto e fosfati, di cui non avrebbe avuto bisogno ma che si è ritrovato in pancia visto che per decenni ha raccolto i pesticidi, concimi, fitofarmaci utilizzati nelle sterminate culture intensive di nocchie romane (che abbracciano per venti chilometri la circonferenza dello specchio d'acqua), gli scarichi abusivi di case e ville, ma anche i mortali e velenosi segreti dello Stato italiano.

Che il lago, una riserva naturale, non godesse di buona salute fu palese nel 2007. Quell'anno improvvisamente le acque cominciarono

a tingersi di rosso. E così l'anno successivo e l'anno dopo ancora. Ogni inverno e poi anche più spesso in primavera, le acque diventano di color rubino. Gli abitanti della zona la chiamano la «fioritura». È il cianobatterio *Plankthotrix rubescens*, detta anche alga rossa, che invade il lago. «È capace di produrre - ci spiega Antonella Litta dei Medici per l'Ambiente - una microcistina cancerogena e tossica per gli esseri umani e per tutto quello di vegetale e animale che circonda il lago».

L'alga rossa, però, un merito lo ha avuto. Ha fatto in modo che tutti po-

### Fioritura tossica Ogni anno nel bacino compare un cianobatterio

tessero vedere, conoscere e non nascondersi più. Perché, in realtà, anche prima del 2007 si sapeva della malattia, che qualcosa non andasse. Si sapeva, ad esempio, che il lago era avvelenato: nichel, cadmio, ma soprattutto arsenico.

**Le deroghe** Ronciglione è il primo paese del comprensorio del lago che si incontra venendo da Roma. Ottomila abitanti, aggrappato all'estremità di uno sperone di tufo, fu etrusco, papale e per quasi mezzo secolo democristiano. L'altro, più a est, è Caprarola, stesse dimensioni, stesso paesaggio, stesse coltivazioni: nocchie romane a perdita d'occhio. Ronciglione e Caprarola da secoli

utilizzano l'acqua del lago per il rifornimento idrico. La bevono, ci si lavano, ci cucinano, ci irrigano, ci trasformano gli alimenti industrialmente. Anche oggi. Nonostante Arpa, Asl, Università di Viterbo, Istituto superiore di sanità, abbiamo conclamato la presenza di arsenico nel fondale in concentrazioni abnormi. Come quella rilevata il 26 febbraio del 2010: 647 microgrammi quando la soglia massima dovrebbe essere 20 microgrammi.

L'arsenico, secondo la classificazione dell'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro, è una sostanza cancerogena di classe 1. Circa 1600 pubblicazioni scientifiche lo identificano come «promotore tumorale», uno dei massimi responsabili del cancro al polmone, alla vescica, alla cute, al rene, ma anche la fegato e al colon. Un killer, insomma.

Che corre nelle tubature dell'acqua potabile di Ronciglione e Caprarola in dosi quattro, cinque volte superiori al limite consentito. I due paesi non sono i soli ad avere questo tipo di problema. In Italia ci sono 128 comuni con acquedotti pieni di arsenico. Servono oltre un milione di abitanti. Sono sparsi in cinque regioni: novantuno sono in Lazio, sedici sono in Toscana 16, dieci in Trentino, otto in Lombardia, tre in Umbria. Tutti con valori sopra alla soglia indicata dalla legge del 2 febbraio 2001: 10 microgrammi per litro. Tutti operanti in questi anni in regime di deroga. Che vuol dire? Che si è chiesto per dieci anni alla Comunità europea di poter alzare il parametro dell'arsenico per l'acqua

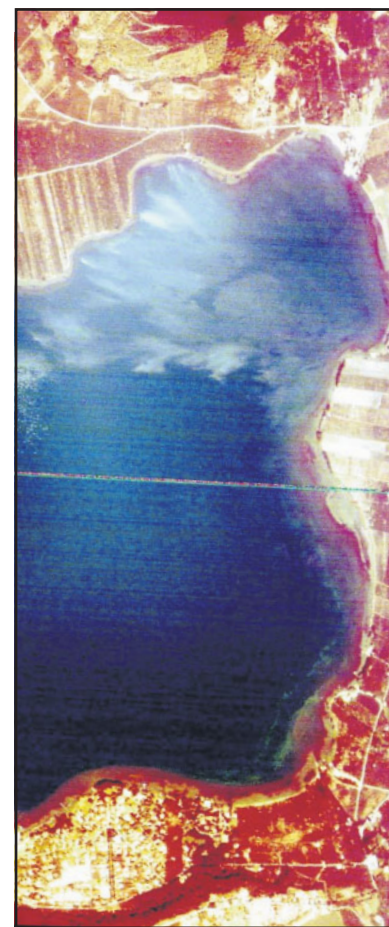


Immagine satellitare agli infrarossi